

Del ditto, di 25, hore 21, tenute fin 26, hore 24. Come, havendo fatto il re Christianissimo capo di le zente manda in Italia il marehese di Saluzo, loro oratori è stato a visitarlo; et scrive parole *hinc inde* ditte, dicendo è bon italian et vol far il tutto. Si parte diman, et le compagnie sono ad ordine, disederà a Tors overo a Susa. Et li disse di uno capitano spagnol qual ha 200 cavalli lizieri et vegnerà con lui et saria bon levarlo da li inimici, et condurà 2000 fanti che lui Marchese li ha nel suo Stato et li ha intertenuti, con li qual vol veder di haver Alexandria per haver in quella certa intelligentia. Poi essi oratori chiamati andono nel Consejo regio, dove era il signor Theodoro Triulzi et domino Ambrosio di Fiorenza fo orator qui et il Gran canzelier. Li disseno che molti si dolevano di uno capitolo di la liga zerca li foraussiti et malcontenti, qual con effecto bisognava conzarlo, perochè dovendosi restituir a tutti li beni come quando era monsignor di Lutrech et quelli fo cazadi da francesi, come si farà? etc. Et a questo bisogna conzar che 'l Duchia sia ubligato darli a l'anno da ducati 8000 de intrada che sono li in zerca. Loro oratori risposeno non poter azonzer alcuna cossa a li capitoli zà zurati senza ordine di loro patroni, et scriveriano, tenendo per certo i contenterano per esser cosa honesta; pertanto voria si mandi patente di conzar ditto capitolo, et loro disseno i se scrivesseno. Poi li disseno bisognava *etiam* conzar il capitolo del vescovo di Lodi, et che havea il Re hauto lettere del Sulmano, di 8, da Coyra, et del Grangis, di 13. Il qual Sulmano si scusa non haver impedito la venuta di sguizari da poi inteso perchè se volevano, ma ben da prima, et che forsi sarà stà ben, perchè tanto più numero si potrà haver senza voler quello voleno per servicii fatti del Papa. Il Grangis scrive che uno capitano feva 8000 lanzchinch per venir a Milan, et che quelli grisoni con 150 fanti vol vardar non passi, poi li disseno li è stà scritto il Re è contento pagarli per terzo. Domino Capin doman si parte per sguizari, et haverà li danari del re Christianissimo per farne 10 milia. Questa Maestà vol cazar di le sue lanze di 4800 che havia redurle a numero 2500. *Item*, manda la lista di le zente vien in Italia, ma monsignor di Obigni non vegnerà, la qual è questa:

Il marchexe di Saluzo, capitano . . .	lanze	90
Compagnia del signor Teodoro Triulzi . . .	»	80
Compagnia del signor Renzo da Cere . . .	»	80
Monsignor di Obigni	»	80

Monsignor di	lanze	40
Il signor Federico di Bozolo	»	30
Il conte Lodovico di Belzoioso	»	30
Zanin di Medici	»	50
Il signor Visconte	»	10
Renato Triulzi	»	10
Julio di San Severin	»	20

Summa lanze 520 over 620

Del ditto, date a dì 27, hore 4. Come, essendo zonto li hozi Oratio nontio del ducha di Urbin capitano zeneral, andò a parlar al Gran Maistro aziò l'avesse audientia dal Re, et posto l'ordine poi pranso, et ha hauto nostre lettere di 14. Cussi li do oratori pontifici et lui et ditto Orazio andono a l'ora debita dal Re, qual in quello havia disnato. Era con Sua Maestà monsignor di Vandomo, el signor Teodoro, el Gran Maistro, el Gran Scudier, el siniscaleo di Normandia et uno altro. Qual zonti, mandati tutti fuora excepto li sopraditti, data la lettera di credenza per ditto Oratio al re Christianissimo, poi li disse l'opinion sua di far calar sguizari per via del bergamasco e unirli col campo, con altre parole; et tutti laudono tal opinion et ordinò lettere a sguizari facesseno questa via. Poi il Re disse andando le zente d'arme di qua saria bon far 4000 fanti perchè venisseno insieme, et *ex nunc* Soa Maestà volea pagar il suo terzo et si scrivesse di questo femo tutto che il Duchia et il castello sia liberato, et manda uno suo a sguizari con acertar quelli capitani non resti servirlo al presente, et che di le cose vechie pertendono aver, che loro mandino uno suo qui che faranno raxon insieme, et dovendo darli li darà una fideiussion. Poi disse Sua Maestà scrive al Papa si toy il ducha di Ferrara, perchè Soa Maestà ha zà scritto a Roma al signor Alberto parli al Papa di questo, et *etiam* al Duca preditto. Questa notte, scrive, domino Chapin si parte per sguizari, al qual darà li capitoli autentici aziò si fazi la copia, almeno questi voleno. *Item*, manda lettere de Ingalterra.

Di Anglia, di Gasparo Spinelli secretario, date a Londra a dì 13 Zugno. Come monsignor Moreta orator del re Christianissimo zonse li, ave audientia dal Re a . . . et dal Cardinal, et come li ha ditto questo nontio pontificio, lo exortò a intrar in la liga conclusa, et richiesto li capitoli disse non li havia, *unde* li fo risposto visti se li risponderia. Et poi per uno corier li fo portati la sera et li mandono al reverendissimo Cardinal, qual letti